

Firenze e New York

**Sorelle libere**

*Ultimati i restauri alla scultura di Pio Fedi, possibile ispirazione per la «Statua della Libertà»*



«La libertà della poesia» (1870-83) di Fedi e la «Statua della Libertà che illumina il mondo» (1877-86) di Bartholdi

**Firenze e New York.** Si è concluso, grazie al finanziamento dell'Associazione «**Friends of Florence**», il restauro di «**La libertà della poesia**» dello scultore Pio Fedi, dedicata a **Giovan Battista Niccolini** poeta, drammaturgo, patriota e protagonista degli ideali risorgimentali. Commissionato nel 1861 alla morte di Niccolini, all'indomani dell'Unità d'Italia, il monumento, con la figura allegorica di ispirazione classica posta su un alto basamento, che protende la mano verso l'alto mostrando una catena spezzata, mentre nell'altra trattiene la lira e una corona di alloro, appoggiati su una pila di volumi scritti dal Niccolini, fu ultimato nel 1877 e collocato nel 1883 nella **Basilica di Santa Croce**, pantheon dei grandi d'Italia, con vivissima partecipazione di popolo, politici e intellettuali. Il progetto di restauro odierno si colloca nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della presenza del Consolato a Firenze e delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Toscana. Come dibattuto dalla critica, la statua di Fedi è infatti probabile fonte di ispirazione per la «Statua della Libertà che illumina il mondo» della Liberty Island di New York, realizzata da **Frédéric Auguste Bartholdi** tra il 1877 e il 1886: Bartholdi avrebbe visto una prima versione dell'opera di Fedi nel corso del viaggio in Italia nel 1875-76 quando si trovava ancora nell'atelier in via dei Serragli. La ri-

produzione del monumento, in **3D** con una scansione ad altissima risoluzione, ad opera della **Kent State University**, è così dal 18 ottobre in mostra all'**Ellis Island Museum of Immigration** di New York (fino al 26 aprile) nell'ambito di «**Sisters in Liberty**», il progetto espositivo promosso dall'Opera di Santa Croce. Sommarientemente pulita e patinata nella parte inferiore dopo l'alluvione del 1966, la scultura di Fedi presentava ingenti depositi di polvere sotto cui la superficie appariva ambrata, in alcuni punti quasi marrone. Dalle analisi spettrografiche FT-IR, compiute da **Azzurra Macherelli** e **Francesca Briani** (Ad Arte snc), è emersa la presenza di una sostanza proteica, forse una collettta animale associata a un pigmento ocreo. Un'estesa patinatura, che segue l'applicazione della cera sulle superfici (ritrovata in abbondanza sotto il colore marrone) per conferire un aspetto omogeneo alla statua. Interventi compiuti dall'artista quando la scultura, quasi finita in atelier dalle sue maestranze, fu trasferita in Santa Croce, e Fedi volle modularne la superficie, in base alla luce naturale proveniente dal finestrone laterale. La mano dello scultore è riconoscibile nei numerosi segni di lapis lasciati sulle arcate sopraccigliari, tra i solchi dei riccioli, sul motivo decorativo del diadema e sul pannello della veste.

□ **Laura Lombardi**

© Riproduzione riservata

